Anno XXVIII. Venerdì 26 Novembre 1875 N. 275.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LETTERE SICILIANE

La Commissione d' inchiesta

I.

Caltanisetta 19 Novembre 1875.

(P.) I giornali Siciliani diedero il benvenuto ai membri della Commissione d' inchiesta giunta a Palermo giorni sono. Se la nomina del Gerra a prefetto della capitale dell' isola, ha contribuito in gran parte a rendere freddo in tale circostanza il contegno della popolazione, ciò non toglie che il partito ministeriale non speri che quel consiglio d' uomini egregi accompagnati dal prestigio del mandato di cui sono investiti, giustificherà con argomenti di fatto la condotta tenuta fino ad oggi dal governo; nè esclude che alla sua volta l' opposizione *non calcoli su quegli stessi* fatti perchè vengano posti in luce gli errori dei ministri.

Di fronte però ad un soggetto così importante qual è quello che ha chiamato la Commissione, si eleva ad applaudirne la venuta un altro partito, il partito degli uomini di cuore, più importante perchè più concorde, più rispettabile perchè mira al vero ed al buono al di là delle meschine gare politiche. Ed in vero la stampa patriotta, la siciliana, specialmente, ha ora un serio dovere da compiere, quello d' appianare la via alla Commissione per un esame sincero e profondo delle condizioni siciliane, scartando pel momento ogni suscettività di partito. Tutti quelli che hanno cuore e senso comune convengono che le condizioni morali ed economiche della Sicilia sono di gran lunga al di sotto di quelle dell' alta e media Italia. Sarebbe dunque colpa imperdonabile il servirsi di ciò che in massima non può essere discusso, come pretesto a vane diatribe che finirebbero col rendere illusorio l' operato della commissione.

Tutti s' aspettano molto dall' eletto drappello capitanato dall' on. Borsari che pare sia arrivato sotto i migliori auspici e col fermo animo di dare opera ad una cosa nuova pei fasti della moderna Italia, un' inchiesta veramente seria.

I fatti corrisponderanno alle speranze? È ciò che mi auguro. Intanto è certo che le autorità governative delle provincie con apposite circolari hanno raccomandato ai loro dipendenti dei piccoli paesi di prestarsi ad ogni richiesta della commissione; ciò che lascia supporre si siano finalmente comprese due verità: la prima che i mali lamentati bisogna cercarli e discuterli nei piccoli centri e non nelle grandi città, ove l' industria, il commercio, la coltura delle masse relativamente sviluppata, non consentono di quei mali che un' eco imperfetta: l' altra che trattandosi delle condizioni d' un paese bisogna assumere le informazioni necessarie presso i forestieri non dai nativi ai quali, per quanto colti ed amanti del bene, l' amor patrio e l' abitudine velano sempre di quelle condizioni il vero grado d' importanza.

Io invito con tutte le forze di un animo profondamente tocco dallo spettacolo di certe miserie, invito gli onorevoli della Commissione a muovere da Girgenti o Caltanissetta alla volta dei piccoli comuni della provincia. Viaggiando sopra muli percorreranno venti o trenta chilometri in mezzo a campagne deserte di case povere di coltura su sentieri larghi un palmo e sovrastanti a precipizii profondi: passeranno torrenti e fiumi (quando lo permetta il livello dell' acqua): spesse volte saranno costretti a scendere dalle cavalcature per ovviare il pericolo di certi transiti: finalmente dopo sei o sette ore di viaggio, imbrattati di melma ed anche un pò lieti d' essere rimasti incolumi, arriveranno a destinazione.

Acconsentitemi che accenni brevemente alle impressioni che dovranno subire gli illustri viaggiatori in questi comuni dai dieci ai venti mila abitanti, impressioni che, a mio credere, più delle statistiche e delle informazioni ufficiali, gioveranno all' utile riuscita dell' inchiesta.

Alcuni giornali dissero che la Commissione è decisa di girare il giorno nei piccoli comuni, per ritornare ogni sera al capoluogo di provincia e di non accettare nè pranzi nè alloggio da privati. Ciò è affatto inverosimile: il viaggio dal capoluogo ad un qualunque comune soggetto è sempre tale che, in ispecie d' inverno, non si può ripetere nello stesso giorno: ne consegue che, ad onta delle migliori intenzioni, dovranno accettare l' ospitalità che verrà loro indubbiamente offerta perchè non subiscano la miseria di certi canili che hanno l' imperdonabile vanità di portar scritto in fronte « locanda ».

Ma se questi sfoggiranno per tal modo all' esame della commissione, l' incurante prostramento del proletario, la rilassatezza delle classi abbienti le presterà largo campo agli studi i più profondi e dolorosi.

Al fianco di strade non selciate, prive di fogne, ed in cui d' inverno le pozzanghere s' alternano coi cumuli di mota, si stendono lunghe file di tuguri composto ognuno d' una sola stanza a terreno, nei quali un' apertura praticata alla sommità della porta tien luogo di finestra: ne esce un denso fumo annebbiando la strada, perchè la porta ed un informe buco nel soffitto fanno le veci del fumaiolo sempre mancante. Uno sguardo di grazia nell' interno di queste abitazioni ove tra poco il capo di famiglia, di ritorno dal lavoro, dovrà gustare le poche ma soavi gioie della famiglia!... Tra nere pareti scrostate e screpolate, sotto un soffitto di canne, sopra un suolo nero e melmoso, la donna di casa sta preparando il desco, cioè una vecchia tavola lurida d' untume sul cui nudo coperchio, che terrà luogo di tondi, si faranno scorrere i tradizionali *maccheroni*. Ad un canto del letto, sulla paglia, si stende il cavallo, sotto grugnisce il porco. In fondo al quadro accucciati alla rinfusa ed avvolti in luridi cenci fanciulli e fanciulle, grandi e piccini. Ed ogni alba che spunta vede il capo di famiglia quasi sempre zolfataio, accompagnato dai più grandicelli dei suoi figli incamminarsi alla miniera ove lavorerà tutta la giornata per ripetere poi quotidianamente la stessa vita irta di stenti, priva d' ogni conforto. E qual meraviglia se quest' operaio delle miniere che di giorno, sotto il peso di un lavoro malsano vive come talpa nelle gallerie sotterranee, di sera mangia e dorme come bruto, si abbandonerà poi in certe giornate ad una di quelle crapule sfrenate che non di rado finiscono con delitti di sangue?

Veramente il siciliano essendo sobrio per indole, e non esistendo termine di confronto, molti di questi infelici non hanno coscienza della miseria del loro stato. Ma ogni eccesso è fatale. Ciò che un giorno si sarebbe chiamato virtù, quando una falsa educazione insegnava a mortificare la carne (il che significa arrestare il progresso di un popolo per l' ipotetico benefizio della vita futura dell' individuo) oggi si chiama ignavia, colpevole trasandamento, perchè manca al proprio dovere di uomo e di cittadino verso se stesso, la famiglia e la società, chi non aspira e non tenta il proprio miglioramento tanto materiale quanto morale.

Nella casa dell' agiato proprietario, per l' incontro, nulla di ributtante alla vista, ma vegeti e robusti pregiudizi, vecchi di secoli, nessuna o poca coltura, ritrosia a qualsiasi idea di novità, avvilita la condizione della donna la cui educazione intellettuale è non solo trascurata ma osteggiata.

A tutto ciò si aggiunga: le pubbliche Amministrazioni in balia di povere fazioni: i pubblici servizi sottomessi al capriccio del più influente: il voto politico ed amministrativo spudoratamente pressato: quasi nessuna traccia del sentimento d' eguaglianza di diritti e doveri fra cittadini,

APPENDICE

La critica e FANFULLA

Fanfulla ha pubblicato una parodia della commedia *La Gara del Canto* del sig. Alberto Anselmi. Non si può leggerla senza sentire una trafittura al cuore per la sorte toccata ad un giovane valente che noi tutti conosciamo, e di cui amici e nemici apprezzano il gagliardo ingegno ed i lunghi studi. Un' altra dura impressione si riceve nell' animo dal contrasto violento fra il nome del giornale e la sua maniera di critica. È un nome storico e simpatico quello di *Fanfulla*: Francesco Guicciardini, nel libro V delle sue storie, dopo la descrizione della disfida di Barletta, menziona i prodi vincitori italiani fra cui *Tanfulla*, essendo (dice egli) *degni che ogni italiano procuri che i nomi loro trapassino alla posterità*. Massimo d' Azeglio ci ha avvezzati con due cari e notissimi romanzi ad amare *Fanfulla* per la sua intrepidezza parimenti che pel suo buon cuore; e siamo incerti, leggendo *Nicolò de' Lapi*, se dobbiamo piuttosto applaudire all' invitto veterano, che stringere affettuosamente la destra alla pietosa guida della povera *Lisa*. Ebbene, un giornale che presentandosi col nome di *Fanfulla*, assume obblighi straordinari di contegno cavalleresco, e si accinge a risuscitare nel campo della politica e delle lettere il valore della polemica e la lealtà coraggiosa della discussione, non deve cadere nelle bassure di siffatte parodie. La critica fatta al signor Anselmi non corrisponde alla qualità di un periodico, che col suo titolo accarezza l' orgoglio nazionale per le glorie passate, e desta le più vive ed irrefrenabili simpatie popolari.

Che opera santa avrebbe compiuto *Fanfulla*, risparmiando allo scrittore drammatico, che era già stato giudicato dal pubblico, la sua beffa elegante, il suo epigramma spietato! Se il signor Anselmi avesse udito da *Fanfulla* un ragionamento calmo, un consiglio severo, una parola grave ma non lacerante, senza dubbio si sarebbe per sempre ricordato con profitto ed amore del suo Aristarco, perchè non avrebbe associato alla memoria di un suo lavoro il disgusto di un sarcasmo umiliante.

Se la critica ha la missione di correggere, d' illuminare, d' istruire, di confortare gli operosi intelletti; se ha il cómpito di esaminare le opere senza offendere ed avvilire gli autori; se deve custodire il santuario del Bello, senza scagliar sassi e contumelie — certamente *Fanfulla* ha smarrito la retta via. Ce ne duole perchè si sa che l' esempio viene dall' alto, e perchè siamo convinti che il periodico romano potrebbe esercitare una efficace e provvida dittatura di sapienza e di spirito.

Qual' è il risultato della critica di *Fanfulla*? unicamente il ridicolo; — ed il ridicolo non è luce, non è giustizia. Gli scrittori come Anselmi non meritano di essere presi a calci; ed il peggio si è che l' arte non si avvantaggia affatto di questi diluvi di scherno, di questi giudizi marziali. *Amore alma è del mondo, amore è mente*, ha detto il Tasso; e l' amore, a nostro avviso, inspiri e riscaldi anche la critica; altrimenti semineremo a piene mani il fastidio e lo sconforto. R.

esistendo moralmente il principio feudale estrinsecato nella profonda demarcazione che divide le classi di *galantuomo, borgese, mastro, villano*: infine, carezza dei viveri, commercio in fasce, avvilimento d'ogni industria, e si avrà a larghi tocchi abbozzato il quadro che presentano i piccoli e grossi comuni dell'interno di Sicilia.

Questo stato di cose ripete in massima parte la sua origine immediata nelle condizioni della campagna. Il suolo è ricco di ambre, diaspri, porfidi, agate, alabastri, marmi e zolfi: ma i primi sono tuttora tesori nascosti: i zolfi si estraggono ancora con metodi primitivi. Il terreno è feracissimo pei seminati e le piantaggioni, ma l'agricoltura è nell'infanzia: degli istrumenti agricoli moderni nessuna traccia... se ne togli quella che dà la quarta pagina dei giornali: grandi estensioni di terreni incolti: i fiumi senz'argini, quindi pantani che appestano l'aria di questi campi deserti.

A tutti questi mali, cioè, indigenza, ignoranza, pregiudizii, rilassatezza d'ogni progresso, aggiungete la mancanza di lavoro per molte braccia, ed avrete il malandrinaggio.

Sarebbe troppo lungo ed arduo fare la storia di tutte le cause e concause che ridussero in questo stato la Sicilia.

In altra mia però mi proverò ad accennare a quelle che hanno un'importanza capitale e che il governo può e deve combattere con savie ed energiche iniziative tanto a beneficio della prosperità nazionale, quanto per dare a questo popolo, troppo poco conosciuto, l'alto posto che merita per intelligenza e patriottismo al banchetto civile delle provincie italiane.

La perequazione fondiaria

Il comm. avv. Luigi Tegas deputato al Parlamento, quel desso che fu prefetto, ha testè pubblicato su di un giornale di Pinerolo, organo di quel Comizio agrario, una serie di articoli sulla perequazione e su altre questioni economiche e finanziarie che vi si connettono; ed ora riceviamo questi articoli in un volume edito con bei caratteri e con molta nitidezza e diligenza dalla tipografia Chiantore e Mascarelli di Pinerolo.

Gli è questo della perequazione uno degli argomenti più spinosi e difficili; e perchè vi contrastano gli interessi di molta parte d'Italia, che da questa misura prevede tanto di maggior carico quanto di alleviamento ne verrà alle altre, e perchè la natura stessa del quesito si presta alle più diverse e contradditorie soluzioni e dà materia da discutere agli economisti, ai finanzieri ed ai tecnici che tutti ne discorrono partendo dal loro speciale punto di vista e quindi con poca speranza di intendersi.

Il catasto stesso, che è alla perequazione quello che la lepre allo stufato di lepre, è battuto in breccia da più parti e perfino negato, dicendosi impossibile portare la stabilità in ciò che è per natura mobilissimo, come il valore de' fondi. Uno de' più autorevoli deputati, che fu anche vice-presidente della Camera e Ministro, ebbe appunto in un suo libro a negare la possibilità d'un catasto stabile.

L'on. Tegas non s'è sgomentato delle difficoltà del tema, non ha temuto di sostenere la tesi della perequazione che appunto in Piemonte trova le maggiori opposizioni, e in ciò egli ha fatto buona opera e assai patriotica; così tutti invece di secondare le ingiuste prevenzioni dei proprii concittadini ed elettori e di mendicare la popolarità nel blandire i pregiudizii, facessero come l'on. Tegas e ponessero le loro forze e la loro opera nel diffondere la verità, nel far prevalere la giustizia, nel cercare non l'apparente beneficio del proprio paese a scapito dell'Italia, ma la armonia fra gli interessi particolari e quelli nazionali.

Egli s'è gettato nella selva selvaggia dei catasti geometrico, grafico, giuridico e censuario, dei metodi quantitativi e qualitativi, delle classificazioni, dei contingenti, degli stadii, delle triangolazioni e delle mappe; e con quello stile facile e piano, benchè sempre accurato e brillante, ne discorre con tanta facilità e chiarezza che quel libro può leggere un profano.

L'Autore accetta la perequazione e accetta il catasto; dichiara anche di accogliere in massima la proposta del Ministero, ma poi ne dissente circa le modalità d'attuazione. Sarebbe già un gran passo se la deputazione piemontese seguendo la iniziativa del Tegas avesse ad adottarne la opinione; e noi dell'alta Italia che tanto abbiamo interesse a che questa perequazione si faccia, potremmo andarne ben lieti ed esserne grati al deputato di Bricherasio.

Quanto al modo di formare il catasto, cioè per qualità, mantenendo però la cifra del contingente generale dello Stato ed ammessa la catastazione per opera dei comuni colla direzione di giunte censuarie e d'ispettori governativi tanto per le operazioni di accertamento quanto per quelle di stima delle proprietà, la è questione che vuol essere esaminata con molta ponderazione e su di essa torneremo con più agio. E ne trarremo occasione anche per appoggiare il criterio del prezzo corrente e quello della capitalizzazione degli affitti di preferenza ai metodi di classificazione e alle tariffe analitiche. Gli altri problemi di pubblico interesse, a cui la perequazione diede occasione e che sono molto opportunamente toccati dall'onor. Tegas, ci faranno tornare ancora a discorrere di questo libro che va certamente segnalato fra le più utili ed importanti pubblicazioni che abbiano di recente veduto la luce.

Sent. Bresciana.

Notizie Italiane

ROMA — Si fa un gran parlare del testamento del cardinale De Silvestri.

Vi è unita, si dice, una protesta destinata a provare il diritto dei cardinali veneti, titolari della chiesa di S. Marco, di abitare nel Palazzo di Venezia. Il cardinale protesta contro la Corte imperiale di Vienna per non aver essa voluto riconoscere questo diritto, ad aggiunge che lascia questa memoria per esonerare la sua coscienza da ogni responsabilità e per trasmettere ai suoi successori quel diritto che a lui disgraziatamente non fu concesso di far valere. Nè solo si lagna dell'imperatore d'Austria e di tre suoi legati a Roma, ma eziandio, e non senza risentimento talvolta, del cardinale Antonelli, che non sosteneva efficacemente le pretese del cardinale di S. Marco.

— Il Consiglio comunale l'altra sera approvò la proposta della Giunta, quella cioè di affidare la prossima stagione del teatro Apollo, all'impresario Iacovacci con 170 mila lire di dote. 34 Consiglieri votarono a favore e 9 contro.

— Appena S. M. il Re si restituirà alla capitale, S. E., il barone di Keudell sarà ricevuto in udienza solenne alla reggia del Quirinale per presentare le lettere Sovrane che lo accreditano in qualità di Ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia.

La presentazione avrà luogo con grande solennità, col cerimoniale di gala prescritto per il ricevimento degli Ambasciatori, e che da lungo tempo non era che una memoria storica.

FIRENZE 24 — È arrivato stamattina alla nostra stazione da Roma ed è ripartito per Vienna il Conte di Robilant nostro ministro plenipotenziario presso l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

— La Corte di cassazione di Firenze ha respinto il ricorso degli assassini del conte Faina, uno dei quali era stato condannato a morte dalle Assisie.

GENOVA — Il *Movimento* conferma che il Duca di Galliera ha *regalato* 20 milioni per i lavori del porto di Genova.

COMO — Nella scorsa settimana talune guardie doganali, che si trovavano agli arresti di punizione, tentarono una rivolta. Il prefetto della città consegnò i rivoltosi all'arma dei reali carabinieri.

NAPOLI — Il prof. Palmieri scrive al *Roma* che il Vesuvio accenna ad un nuovo periodo eruttivo. Nell'interno del gran cratere dell'ultimo incendio verso SSE è avvenuto uno sprofondamento con emanazione di un fumo nericcio.

Gli istrumenti all'Osservatorio hanno anch'essi leggiero risentimento. Di quanto questi primi indizii preceder debbano le manifestazioni ignee, non è possibile a dire. Nel mese di dicembre del 1854 un fenomeno simile si verificò sul cratere, e l'eruzione eccentrica con copiose lave si manifestò nel maggio dell'anno seguente.

SASSARI — L'ex-deputato Corbu, di Sassari, che era stato catturato da una banda di malandrini (che domandavano 25 mila lire per il riscatto) è riuscito a fuggire dalle mani dei banditi, ed è tornato a casa sano e salvo.

Notizie Estere

GERMANIA — Il signor di Bismark ha creduto necessario il suo intervento per indurre il Reichstag ad approvare le due imposte — sulle operazioni di Borsa e sulla birra, così invise ai tedeschi. Dichiarò per altro che della adozione di esse il Ministero non fa questione di amor proprio, e meno ancora questione di gabinetto.

FRANCIA — Secondo le voci che corrono, i consigli municipali di tutti i Comuni della Francia saranno convocati al più tardi, il 19 dicembre, per scegliere i loro delegati. In seguito, la elezione dei senatori dei dipartimenti avrà luogo il 9 gennaio 1876, e quella dei deputati il 16 febbraio. Ammettendo che siano fondate queste date e tenendo conto delle dilezioni causate dai ballottaggi, le due camere potranno così costituirsi verso il 20 febbraio.

— Ier l'altro sera ebbe luogo una riunione a Belleville, nella quale Cassagnac pronunciò un gran discorso in senso imperialista. V'era presente un certo numero d'agenti di polizia. Non accadde alcun disordine.

BELGIO — Importante è la vittoria che i liberali del Belgio hanno testè ottenuto a Gand.

Gand è la terza città del Belgio ed è colà che si pubblica il *Bien public* l'organo più autorevole e più battagliero della fazione ultramontana intransingente.

Un dispaccio della *Perseveranza* da Brusselles 23 reca:

« I liberi trionfano nelle elezioni di Gand.

« Sopra 6835 votanti, Dekerchove, liberale, ottenne 184 voti di maggioranza in confronto di Storme, clericale. »

Per tal guisa è manifesto che il partito liberale va ricomponendosi dalle patite sconfitte ed è a sperare che in breve riavrà il Governo di quel paese.

ERZEGOVINA — Il Generale Garibaldi ha diretto la seguente lettera al Direttore del *Tempo*:

Caro Direttore

Sempre lessi con interesse il vostro *Tempo*, che periodicamente vi compiacete mandarmi; e con più interesse lo leggo dacchè organo di quel baluardo della civiltà europea che a Venezia, non più col brando dei Dandolo e dei Veniero, ma colla penna dei coraggiosi come voi, propugna gagliardamente la causa dei nostri fratelli schiavi nell'Oriente.

Io vado superbo, come tutti dobbiamo esserlo, dei pochi nostri concittadini che valorosamente combattono la tirannide nell'Erzegovina, e vorrei che fossero molti, ma nello stesso tempo che tutti fossero uomini da far bello il nome italiano.

Ripetendovi una parola di gratitudine per l'invio del pregiato vostro *Tempo*, io sono

Roma 18 novembre 1875

Vostro G. Garibaldi.

— Soggiunge poi il *Tempo*:

A questo proposito, da un'altra lettera di Garibaldi che abbiamo sott'occhio, togliamo le seguenti parole «*se io fossi giovine, a quest'ora sarei già nell'Erzegovina.*»

TURCHIA — Come seguito alle notizie che si danno sulla situazione attuale della questione d'Oriente, si comunica quanto segue:

Un certo numero di potentissime Case bancarie inglesi, olandesi e francesi, si offrono come *assuntrici* delle finanze ottomane, allo scopo di pagare gli interessi di tutti i debiti della Turchia, secondo le ultime modificazioni da essa stessa decretate.

Esse stanno esercitando tutta l'influenza di cui dispongono presso le grandi potenze, perchè queste, a lor volta, le impongano alla Porta ottomana come suoi agenti finanziarii per le riscossioni d'imposte e pagamenti d'interesse, garantendo in pari tempo esse l'esecuzione del nuovo sistema che si propone.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 23 Novembre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto, che autorizza il Comune di Goddano, provincia di Genova, a trasferire la sede municipale nella borgata della Sesta e a prendere il nome di Sesta Goddano.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni comunali. — Alla lista dell' *Unione* da noi accettata integralmente per evitare una nociva dispersione di voti, si aggiungono ora quella della *Vespa* e quella del *Popolo*.

La lista della *Vespa* inspirata come la nostra allo stesso criterio di concordia e di ogni astrazione dalla politica, contiene pure moltissimi nomi a noi comuni. *Il Popolo* ha trovato quasi tutti i suoi 60 nomi, del resto individualmente rispettabili per onestà ed intelligenza, nel campo dei più tenaci conservatori, nel clericalismo il più radicale. *Il Popolo* fa seguire alla sua lista le seguenti parole:

« Sentiamo con piacere che anche il « clero si dispone ad accorrere alle urne. « Ottimamente.

« Il suo nobile esempio sarà efficace « per iscuotere i neghittosi. Alle urne « adunque, alle urne. Dopo l' eccitamento « dato dal S. Padre il prender parte alle « elezioni amministrative non è soltanto « l' esercizio di un diritto, è l' *adempi-* « *mento di un dovere.* »

È precisamente l' *eccitamento dato dal S. Padre* — che sino a poco fa inculcava il motto d' ordine *nè eletti nè elettori* anche per le elezioni amministrative — quello che deve mettere in diffidenza gli elettori liberali dall' accogliere il complesso di simili liste; è appunto l' incognita che si nasconde sotto l' *adempimento di questo dovere*, quello che deve far temere l' assoluto dominio od anche la preponderanza di elementi clericali nei Consigli Comunali.

Ma di quale incognita parliamo noi? La storia del Belgio negli ultimi anni non ci dà le più eloquenti nozioni sui *doveri* dei clericali nella vita politica ed amministrativa di un paese? Elettori, all' erta!

— Moltissimi elettori aspettano *a domicilio* il loro certificato, come alla notificazione del R. Delegato. Il tempo ci stringe alle spalle e non v' ha tempo da perdere.

— Finalmente questa mattina l' *Eridano* ha pubblicato la lista democratica, che fino ad ora si potè leggere solo di contrabbando. L' *Eridano* dimenticando le sue buone intenzioni di giorni fa e gli 82 nomi sottoposti alla *scielta* degli elettori, fa adesione piena alla lista democratica e prega i lettori di *non discutere i nomi......* E neanche noi discuteremo certamente le manovre dell' *Eridano*.

Camera di Commercio ed Arti in Ferrara. — A norma degli Industriali della Provincia che intendessero inviare i prodotti della loro industria alla Esposizione mondiale di Filadelfia, si fa noto che il Comitato Centrale Italiano residente in Firenze ha partecipato a questa Camera di Commercio che il tempo utile per presentare le domande di ammissione viene definitivamente prorogato a tutto il 15 Decembre prossimo venturo.

Lo stesso Comitato avverte in pari tempo che le spese a carico degli espositori sono di Lire 10 per quintale di oggetti da inviarsi alla esposizione, e di Lire 5 pel ritorno.

Con tale spesa gli articoli saranno presi a domicilio dell' espositore ed a lui ritornati senza alcun altro sopraccarico.

Cronaca giudiziaria. — Mercoledì 24 corr. innanzi questo Tribunale Correzionale fu trattata la causa penale contro Randi Giuseppe. Del fatto singolare e non credibile, se non fosse purtroppo verità, ne parlò per l' addietro la pubblica stampa. Riferiremo le risultanze di questo fatto, desumendolo dall' interrogatorio dell' imputato.

Il giorno 4 Settembre p. p. Randi Giuseppe, per ben sette volte condannato a pene correzionali, quantunque di soli anni 28, si trovò in Villanova, proveniente da Argenta per Ferrara sempre elemosinando. Fu preso da sbocco di sangue, malattia a cui è soggetto. Fu ricoverato da quelli del Comune. Il Randi non poteva parlare oppresso dal male. Intendeva però quanto dicevano le persone che gli stavano attorno, che sostenevano esser lui il figlio di Annibale Sandri di Portomaggiore sordo e muto che da due anni abbandonò il tetto paterno, senza che più se ne avesse contezza. Lo stesso Annibale ha due figlie maritate in Bera, per cui il Randi fu là condotto. Costui approfittando della circostanza, si finse muto e colle moine, fece credere di essere fratello ad esse e che la malattia lo aveva sfigurato. Fatto sta che lo credettero realmente Aldo Sandri loro fratello; perchè così assicurava scrivendo il suo nome fittizio in un foglio che gli venne presentato.

Fecero venire il loro padre Annibale, il quale pure prestò fede all' impostore, che abbracciatolo qual novello figlio prodigo, seco lo condusse alla propria abitazione, alla Motta, ove dimorò per circa venti giorni e dove fu soccorso da tutti della famiglia che tripudiavano pel di lui ritorno. Lo tolsero dai cenci, lo vestirono di nuovo, lo satollarono di buone vivande, prodigandogli tutte le possibili cure. Ma il 1.° Ottobre fu fatale per lui! La Costanza supposta di lui zia, che in un momento di ebbrezza lo sentì a parlare lo scoperse. Allora il mariuolo addusse a tutta scusa della sua impostura, di avere approfittato della loro credulità per aver trovato con questo mezzo il ben di Dio per mangiare, bere e vestir bene senza far nulla.

Il Tribunale dichiarandolo convinto di truffa lo condannò a mesi tre di carcere, a L. 100 di multa ed in difetto col carcere sussidiario di altri 33 giorni e nelle spese processuali.

Società degli operai tipografi ferraresi. — Il signor Giuseppe Martuzzi, nominato Presidente di questa Società, nel ringraziare il Giornale *Il Popolo* per essersi *degnato* di accennare alla fondazione di questo sodalizio, rivolge dei rimbrotti alla stampa locale perchè *non ne ha fatto alcun cenno tenendola per tal guisa in minor conto delle Società dei Canepini, dei Macellai* ecc. ecc. — Soggiunge poi il sig. Martuzzi:

« Laddove sembra al sottoscritto che l' associazione dei Tipografi, per l' affinità che ha colla vera scienza giustamente attendevasi di essere accolta con migliore urbanità e con maggiore imparzialità. »

Avanti tutto, ci permetta il signor Martuzzi di fargli osservare che *nessuna scienza* di questo mondo insegna — per quanto noi ne sappiamo — a parlare *con urbanità ed imparzialità* di cose di cui *non si fa cenno.*

Per conto nostro poi, creda il sig. Martuzzi che delle Società e delle utili istituzioni del nostro paese ce ne andiamo occupando con molto piacere e con discreta diligenza, ma ciò possiamo fare, solo quando le rappresentanze delle Società stesse non ci sono avare delle loro comunicazioni.

Fummo mai edotti della fondazione della Società? Ci ha ella comunicati i suoi statuti? La stampa fu mai invitata a qualuna delle Adunanze Sociali? — Quelle notizie che la Società volle rendere di pubblica ragione, furono sempre inserite nel Giornale *Il Tipografo* — Questo periodico, di cui a noi non pervenne mai nessun esemplare; e dal quale *Il Popolo* ha des unte le sue notizie, perve niva bensì a taluno dei proti ed operai addetti al nostro Stabilimento, ma a noi lo si tenne nascosto come a Napoli sotto la buon' anima di Ferdinando si nascondeva lo Statuto della Società dei Carbonari. V' ha di più: sappia signor Martuzzi, che reiteratamente volemmo inserire qualche parola di simpatia e di lode a lei ed alla nascente società, ma i nostri operai ci pregarono a non farlo per ora, *per alcune loro buone ragioni*, che noi ci siamo creduti in dovere di non investigare.

Non per questo, siamo ora grati al signor Martuzzi che ci ha offerta una bella occasione per giustificare il nostro contegno, e per indirizzare i più sinceri e lieti augurj all' avvenire dell' *Associazione dei Tipografi*, di cui abbiamo di già un saggio di sano e savio indirizzo, nell' ottima scelta del suo Presidente.

S. Cristoforo Colombo. — I clericali si arrabbiano per poco anche fra loro. Una curiosa lite è sorta fra un prete genovese ed il conte Roselly de Lorgues, quel fanatico che testè scrisse un libro per far ascrivere nello infinito novero dei santi lo scopritore del nuovo mondo.

Il prete non nega che il Colombo non sia stato un sant' uomo, ma sostiene che vi sia un impedimento alla sua canonizzazione. Da ciò improperi *sine fine dicentes*. Movente di tanta ira si è l' aver egli stampato fin dal 1846 e ripetuto recentemente non constare della legittimità dei natali di Ferdinando Colombo figlio della Beatrice Enriquez, aversi anzi dai documenti contemporanei gravi argomenti per credere il contrario. Ma il conte Roselly de Lorguez fittosi in capo di far canonizzare Colombo a tutti i partiti non vuole assolutamente che gli si possa addebitare un fallo.

Se la Congregazione dei Riti tien conto di questo impedimento, la Chiesa avrà un santo di meno, ma all' Italia non è tolto perciò un grande uomo.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

25 Novembre

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 — Tot 5.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Vienna* 24. — Il cardinale Rausher è morto.

La *Corrispondenza politica* annunzia che Potochi fu nominato governatore della Gallizia.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che 6,000 montenegrini con 12 cannoni da montagna concentratisi nella pianura di Gravocco sono destinati probabilmente a prendere parte alle lotte imminenti e decisive fra i turchi e gli erzegovini.

A Belgrado il Governo prepara un progetto da presentare alla Scupcina circa le tariffe doganali che sarebbero regolate in senso estremamente perfezionista.

Versailles 24. — *Assemblea.* — Si approvano gli articoli dal 4 all' 8 della legge elettorale, respingendo un emendamento di Corne che stabiliva che il voto dovesse darsi entro una busta da lettere. Questo emendamento erasi adottato nella seconda lettura. Si respinge pure l' emendamento Du Temple che stabiliva che tutti gli ufficiali sono ineleggibili eccettuati gli ufficiali generali che si trovano in disponibilità.

L' Assemblea pone all' ordine del giorno tre progetti relativi all' esercito, malgrado la opposizione della Sinistra che voleva rinviarli alle Camere future. Gli uffici eleggeranno la Commissione incaricata di esaminare la Convenzione telegrafica di Pietroburgo.

Madrid 25. — (Ufficiale). — Quesada s' impadronì del Monte Escaba, scacciandone i carlisti, i quali abbandonarono 54 trincee o tre forti.

Le truppe s' impadronirono pure di Sancristobal e di tutte le posizioni dei carlisti nei dintorni di Pamplona.

Parigi 25. — Un dispaccio da Londra smentisce che la squadra inglese nel Mediterraneo debba aumentarsi.

Hendaye 25. — Un proclama di Don Carlos da Durango 23, invita i volontari a respingere il nuovo attacco dell' esercito del Nord.

Madrid 24. — (Dispaccio ufficiale) — Quesada dopo un nuovo combattimento scacciò i carlisti da Mirabelles, forte posizione all' est di Pamplona.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 24. — Camera dei Deputati.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Maurigi si rallegra della elevazione della nostra rappresentanza diplomatica a Berlino al grado di ambasciata, massimamente perchè ebbe occasione da un fatto innegabile di importanza politica, a cui plaudiva l' intera nazione. Però opina che l' Italia, avendo una bella e grande missione da compiere nel consesso delle maggiori potenze, debba avere pure i mezzi acconci per proseguirla presso di esse; confida che nel prossimo anno l' Italia possa pure essere presso le medesime rappresentata da agenti di primo ordine.

Massari si dichiara pure lieto del fatto e della conferma della sincera amicizia

fra il nostro re e l'imperatore germanico, nonchè dell'alleanza fra i due popoli, apertamente risultante dal convegno di Milano. Coglie occasione di rendere grazie alla cittadinanza di Milano della splendida e cordiale accoglienza fatta all'imperatore, come altresì crede doveroso rendere alla cittadinanza di Venezia per le dimostrazioni festevoli fatte all'imperatore austro-ungarico, la di cui visita ebbe pure una non lieve importanza politica.

Il ministro degli esteri dice di avere già avuto occasione di esprimere i sentimenti del Governo per la visita fatta dall'imperatore austro-ungarico, e di compiacersi ora associarsi a quelli espressi ora relativamente al convegno dell'imperatore germanico col nostro re che fece manifesta sempre più l'amicizia personale fra i due regnanti e l'alleanza fra i due popoli, e l'assicurazione della pace durevole.

Riguardo al voto manifestato da Maurigi riconosce che il fatto della trasformazione della legazione di Berlino in ambasciata non può rimanere isolato, che per esso venne introdotto nel nostro ordine diplomatico il grado di ambasciatore, ma aggiunge che lo estendere questo nuovo principio deve dipendere da occasioni e da accordi che successivamente possono offrirsi od intervenire.

Si chiude la discussione generale.

Alcuni capitoli di questo bilancio danno argomento ad osservazioni e raccomandazioni di Petruccelli, Derenzis, Ercole, Merzario, Pissavini, e ad una domanda di Baccelli Guido circa le riparazioni ottenute dalla Repubblica di Salvador per danni cagionati a San Miguel agli italiani residenti colà, ed all'alto sfregio fatto alla nostra bandiera in una sommossa scoppiatavi.

Il ministro risponde a Baccelli essersi ottenute le debite riparazioni di ordine politico, ma sollevarsi obbiezioni pei danni recati ai nostri connazionali.

Il Governo però intende di far valere i loro diritti, e di avervi provveduto.

Dà inoltre spiegazioni relative agli argomenti toccati dagli altri preopinanti.

Tutti i capitoli sono approvati senza variazioni.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	24	25
Rendita italiana . .	76 30 n	76 40 n
Oro.	21 72 c	21 72 c
Londra (3 mesi) . .	27 10 »	27 10 »
Francia (a vista) . .	108 80 »	108 75 »
Prestito nazionale. .	— — n	53 50 n
Azioni Regia Tabacchi	809 — fm	811 — »
Azioni Banca Nazionale	1944 50 »	1947 — »
Azioni Meridionali. .	310 — »	330 — »
Obbligazioni » . .	— — »	— — »
Banca Toscana. . .	1034 — »	1035 — »
Credito mobiliare. .	649 50 »	651 — »

Firenze 25 novembre

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 75 fine mese.

BORSE ESTERE

Parigi	24	25
Rendita francese 3 0/0	66 32	66 47
» » 5 0/0	104 22	104 35
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 45	72 42
Ferrovie Lombarde .	236 —	235 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	214 —	215 —
» Romane . .	62 —	62 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	222 —	222 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14	25 14 5
» sull' Italia .	8 1/8	8 1/2
Consolidati inglesi .	95 7/165	95 3/8

Vienna 25. — Rendita austriaca 73 70 — in carta 69 70 — Cambio su Londra 113 45 — Napoleoni 9 10

Berlino 25. — Rendita italiana 71 70 — Credito Mobiliare 342 50

Londra 25. — Consolid. inglese 94 1/4 a — 94 3/8 Rendita italiana 72 — a — —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.